

Il tema della esposizione "Sulla contemplazione"

Galleria Le Logge, mostra di Anna Maria Artegiani

Giovanni Zavarella

Domani alle 18 alla Galleria "Le Logge" di Assisi sarà inaugurata la mostra di Anna Maria Artegiani dal tema "Sulla Contemplazione, viaggio dipinto attraverso le grandi tradizioni spirituali". La mostra personale che si avvale della cura del ben noto critico d'arte Antonio ben Ponti, si situa in Assisi perché - ci viene detto in un elegante pieghevole - "Assisi è sinonimo di Pace. Dentro un mondo intriso di violenza, sovente dettata da fanatismo religioso. Assisi è il luogo dove lo Spirito dimora perennemente. Dove le Religioni (monoteiste e non) si sono alla fine - dopo secoli - incontrate, nel nome di San Francesco. Il 27 ottobre 1986 ed il 24 gennaio 2002. Mai dipinti sono apparsi di così stringente attualità quanto quelli, belli, di Anna Maria Artegiani, oggi ad

Assisi. Dipingere per lei è un modo di pregare; ed i suoi quadri vibrano di Mistero". Ci viene aggiunto da Socia Terzino che si tratta di una ventina di tele che affrontano il delicato tema del Soprannaturale che porta direttamente alla scoperta del Divino nelle grandi tradizioni spirituali. Lavori che parlano il linguaggio della conoscenza mistica che unisce gli uomini al di là delle differenze sociali, culturali o religiose. Peraltro si sostiene che "Anna Maria Artegiani è un'artista perugina, una donna dalla mente fervida, con una buona cultura alle spalle, dopo avere conseguito la laurea in farmacia, per alcuni anni ha frequentato lo studio del maestro Franco Venanti, dal quale ha ereditato il tratto pulito, lineare, l'amore per la perfezione che ogni lavoro merita. Anna Maria Artegiani dipinge con passione, con accurata diligenza, i suoi quadri so-

no il frutto di lunghe ore di meditazione, di conoscenze recondite ed ormai entrate nel suo patrimonio genetico. Tra l'altro ha scritto, Antonio Carlo Ponti, curatore del bel catalogo: "Nella pittura accurata e tecnicamente sapiente, l'artista svolge per episodi un racconto unitario di momenti profondamente religiosi, un elogio della contemplazione. Quadri nei quali più che il culto o i cerimoniali propri a ciascuna disciplina cattedartica, conta l'ascesi individuale, l'estasi o il tripudio collettivo, come accade nella tavola dedicata alla Danza dei Dervisci, dove il patio della moschea sembra, sotto il colonnato di sostegno agli archi moreschi, vibrare per le incalzanti estenuanti rotazioni sull'asse del proprio corpo dei fervidi fedeli del poeta mistico Rumi". La mostra su cui torneremo, resterà aperta ai visitatori fino al 27 maggio.